

FIorenzuola - Insegnerà il "lavoro del comico" ad aspiranti attori o semplici curiosi, cabarettisti in erba o interpreti drammatici che vogliono reinventarsi. Nino Formicola, altrimenti conosciuto come Gaspore della celebre coppia Zuzzurro e Gaspore, da domani a Fiorenzuola terrà un seminario (già completo) di 8 incontri per rispondere a tante domande - dove vado per cominciare, al tempo delle veline serve ancora un'etica? Per le donne comiche la bellezza è un limite? - e insegnare i tempi comici, l'uso dell'imitazione, l'improvvisa-

Gaspore: «Vi insegno la comicità»

Da domani un seminario con Formicola a Fiorenzuola

zione, l'uso di una spalla. Insomma: tutti i trucchi del mestiere. Perché di mestiere si tratta, non ci si può improvvisare. «Oggi, nell'epoca delle veline - dice Gaspore - abbiamo il comico televisivo, che regge 3 minuti con il suo tormentone. La tv è un mezzo non un fine. E' il mezzo per conquistarti la popolarità, per

poi fare le serate. Ma la comicità è strettamente connessa con il contatto e il lavoro col pubblico. Essere famoso non vuol dire essere bravo, ed essere bravo non vuol dire essere famoso».

Tra i "fondamentali" che Formicola insegnerà, l'uso della maschera comica, i tempi comici, l'originalità, la sicurezza sul

palco e la velocità e il ritmo dell'esecuzione. Si parlerà anche di imitazione, di satira di costume e di politica, dei riferimenti all'attualità, ovvero di come costruire un repertorio. Naturalmente si tratta anche di imparare come renderlo sul palco, usando magari la musica, il dialetto, i doppi sensi, e imparando



A sinistra: il comico Nino Formicola, noto come Gaspore del duo con Zuzzurro (foto Lunardini)

a chiudere uno spettacolo, senza lasciarlo in sospeso e senza allungarlo troppo fino a sfilacciar-

lo. Un incontro sarà dedicato alla comicità al femminile, che in Italia - secondo Formicola - ha in Luciana Littizzetto «un'ottima interprete, che si può permettere di fare battute apparentemente volgari, sul sesso o sulla politica più spiccia, perché è intelligente e lo fa con intelligenza».

Donata Meneghelli

Un'esibizione fuori dal comune, che includeva anche "L'aube enchantée" di Ravi Shankar



"Ars pulcherrima" al Ridotto

Il concerto da camera a cura dell'associazione presieduta dal maestro Viale Rodriguez



In alto a sinistra: il maestro Glauco Cataldo e sopra il duo Cecconi e Devoti al flauto e all'arpa nel concerto al Ridotto (foto Cravedi)

Da Genin a Cataldo, per duo

Successo per la flautista Cecconi e l'arpista Devoti

PIACENZA - Molto spesso, si sa, piccolo è bello. Una perfetta conferma di questo adagio è stata offerta, l'altra sera, da un delizioso concerto da camera promosso dall'associazione "Ars Pulcherrima" presieduta da Maurizio Viale-Rodriguez.

Piccolo era il luogo: il Ridotto del Teatro Municipale. "Piccola" - nelle dimensioni, non certo nella levatura artistica - era la formazione in scena: un duo, il più spartano degli organici.

Ma che duo, signori: la flautista Elena Cecconi e l'arpista concittadina Paola Devoti (vale a dire, due terzi dell'Ensemble "La Variazione")

Queste due concertiste di statura internazionale hanno dato saggio della loro classe cristallina alle prese con un programma quasi "a tema": la contemplazione della natura, e i sentimenti che essa ispira, costituivano infatti l'ispirazione alla base di tutti i titoli, eccezion fatta per la *Fantasia su "Un ballo in maschera"* di Verdi di Pier-

re-Agricole Genin (un classico della più virtuosistica letteratura per flauto che ha permesso a Cecconi di fare da mattatrice alle prese con il suo splendido "Haynes" d'oro appartenuto a Severino Gazzelloni).

Il mondo del canto lirico era evocato anche in *Sorge la luna*, romanza di Pietro Mascagni le cui incursioni nel registro acuto erano risolte dalla coppia Cecconi-Devoti con timbriche di superba, spavalda pienezza.

Ma il meglio è arrivato subito dopo. A partire da un'interpretazione di favolosa morbidezza della fascinosa *Fantasia op. 124* di Camille Saint-Saëns, la proposta musicale del duo ha toccato altezze da cui non è più discesa: né con una resa di lussureggiante incanto timbrico del *Prélude à l'après-midi d'un faune* di Debussy, né con quell'esaltante tour de force per arpa che era *L'aube enchantée* della superstar indiana Ravi Shankar (in cui Paola Devoti riproduceva con stupefacente abilità mi-

metica le ipnotiche sonorità del sitar). Né, tantomeno, con una versione di *Oblivion* di Astor Piazzolla di rapinosa, commovente bellezza, proposta anche come bis.

E' stata un'esibizione così fuori dal comune che persino le due "prime esecuzioni assolute" in scaletta, lungi dall'essere quel tributo pagato alla noia che troppo spesso simili appuntamenti finiscono per costituire, erano, di fatto, tra i momenti più attesi della serata.

E l'attesa è stata ben ripagata.

Una delle due "novità" era *Alpine spring*, partitura fitta di ardui passaggi "a effetto" e di suggestioni cinematografiche scritte espressamente per Elena Cecconi da un ammiratore illustre, il "compositore laureato" statunitense Howard Buss.

L'altra era *Dallo scoglio il mare*, nuovo gioiello dell'illustre musicista concittadino Glauco Cataldo, uno dei non moltissimi compositori viventi di musica "colta" le cui composizioni, lungi dal

nascere e morire con la prima esecuzione, vadano con successo in giro per il mondo.

Un destino che, è lecito immaginare, toccherà anche a questa composizione commissionatagli da Elena Cecconi e Paola Devoti: affascinante caso di "auto-ispirazione" che traduce in emozione musicale una bella poesia dell'autore, *Dallo scoglio il mare* si muove, con la consueta abilità, "dentro e fuori" il linguaggio tonale (un cripto-Do minore è "nascosto" in un'arcaizzante scrittura modale) giustappo- nendo in apertura due temi aristocratici ma sorprendentemente orecchiabili prima di prorompere in una melodia bellinianamente "lunga, lunga, lunga", di purissima cantabilità.

Per Elena Cecconi e Paola Devoti è stato un arduo cimento coronato, come tutto il loro concerto, da un caldissimo successo che ha "baciato" anche Cataldo, presente all'esecuzione.

Alfredo Tenni

MUNICIPALE - "L'Italiana in Algeri" per le scuole

Corrado Casati: «Io, sul podio per favorire l'incontro tra Rossini e i ragazzi»

PIACENZA - *L'Italiana in Algeri*, l'opera di Gioacchino Rossini, diventa una messa in scena per le scuole e debutta al Teatro Municipale domani con replica mercoledì (alle 10 e alle 14,30).

Gli interpreti dell'adattamento orchestrato dal maestro Giuseppe Parmigiani sono giovani di diversa provenienza e formazione, selezionati attraverso accurate audizioni. Piacentini sono Graziano Dalla Valle (Mustafà), Simone Tansini (Haly), Stefania Ferrari (Isabella) e Akiko Koga (Zulma), giapponese ma dopo dieci anni di diversa permanenza ormai divenuta piacentina d'adozione; e ancora Daniel Giulianini (Haly), Francisco Brito (Lindoro), Candida Guida (Isabella), Andrea Zaupa e Marco Filippo Romano (Taddeo).

Rosetta Cucchi, neo-direttore artistico della Fondazione Arturo Toscanini, si è fatta carico della messa in scena, che si avvale anche dei costumi di Artemio Cabassi. L'Ensemble dell'Orchestra Regionale Emilia Romagna e il Coro del Teatro Municipale sono diretti dal maestro Corrado Casati. L'iniziativa di avvicinare i giovani al teatro lirico si realizza aprendo le anteprime degli spettacoli in cartellone, ma ancor più coinvolgendo i giovani spettatori con adeguata preparazione e offrendo anche la possibilità di partecipare attivamente alla messa in scena.

Il maestro Corrado Casati è convinto assertore e ideatore dell'iniziativa. «Il precedente successo della messa in scena di *Cenerentola* nel marzo 2003, con interventi sul testo a cura del giornalista e scrittore Roberto Mori - dice il maestro Casati - mi ha incoraggiato a insistere. Del resto esperimenti del genere sono realizzati con buon seguito da Aslico e dal Teatro di Bergamo, dove sarò impegnato il prossimo novembre per riprendere appunto *Ceneren-*

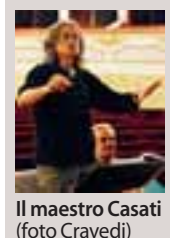
«L'adattamento odierno - prosegue Casati - prevede un complesso di 18 maestri dell'Orchestra Regionale, il Coro del Municipale (7 elementi), per una durata complessiva dello spettacolo che non superi la durata media di un film a cui i ragazzi sono abituati. Lo spettacolo così concepito - conferma il direttore del Coro - si presenta snello, leggero. Non a caso abbiamo scelto l'opera buffa per facilitare l'incontro. La musica di Rossini vince e convince, ne abbiamo avuto buona prova negli incontri realizzati all'interno delle scuole che hanno aderito all'iniziativa, con i ragazzi entusiasti di partecipare».

In alcune situazioni saranno proprio i ragazzi a cantare le parti corali. Con i giovani del liceo artistico "Bruno Cassinari" si è realizzata una collaborazione importante anche per quanto riguarda il lavoro scenografico, la progettazione e la realizzazione, e con la presenza in scena di un folto gruppo di figuranti, trasformati all'occorrenza anche in trovarobe e macchinisti.

Il maestro Casati, per l'occasione, si troverà anche sul podio a dirigere contemporaneamente Orchestra e Coro. «E' una necessità, più che una mia ambizione - conclude il maestro - . Facciamo l'opera con un ventesimo del costo medio di una produzione lirica. I componenti dell'Ensemble sono professionisti di talento e mi hanno accolto con molta cordialità e senso di collaborazione. I cantanti sono giovani, alcuni già vantano debutti importanti, sono desiderosi di fare bene. Si realizza così un'ottima premessa per un risultato più che soddisfacente».

In due giorni di programmazione sono previsti circa 2.000 spettatori, a conferma del vivace interesse per l'iniziativa.

Gian Carlo Andreoli



Il maestro Casati (foto Cravedi)

ZONA CALCIO

Questa sera alle ore 20.20
A cura di Alessandro Biolchi e Nicoletta Bracchi
zonacalcio@teleliberta.tv

Autoeuropa
CONCESSIONARIA

QUESTA SERA ORE 21

diretta volley

COMMENTI E ANTICIPAZIONI SULLA SERIE A1 MASCHILE DI VOLLEY

CONDUCONO DANIELE LOSI E SILVIA UCCELLI
OPINIONISTA TECNICO: NICOLA GOBBI

RIVENDITORE UFFICIALE ABBIGLIAMENTO SPORTIVO COPRA BERNI VOLLEY